

La danza delle tenebre nel labirinto dei sensi

«The Black Piece» di Ann Van den Broek per il focus sui coreografi olandesi del Romaeuropa Festival
 La strega cattiva della scena fiamminga lascia gli spettatori al buio e in balia di immagini sfuggenti

«Paint It Black» cantava Mick Jagger: «Vedo una porta rossa e la voglio pitturata di nero. Mai più colori, voglio che diventi tutto nero...». Hitchcock, che aveva paura del buio, sfruttava la paranoia dell'oscurità per farci regredire a uno stato di terrore. Poi è arrivato Michel Pastoureaux che nel suo libro «Nero. Storia di un colore» contrappone a sporcizia, miseria, obbro-

brio, paura, dolore, il nero del gotico, del barocco, della moda, del lusso, della modernità. Proprio dalla teoria dell'illustre storico francese è partita Ann Van den Broek

per il suo spettacolo «The Black Piece» che il Romaeuropa Festival presenta sabato e domenica al teatro Vascello. È il secondo appuntamento del focus dedicato alla nuova danza olandese che si apre mercoledì con «The dog days are over» di Jan Martens e si chiude al teatro India sempre domenica con «3: The Garden» di Nicole Beutler.

«Il nero mi piace - spiega Ann Van den Broek, fiamminga del Belgio - non significa solo paura, depressione, morte, ma anche fertilità, sensualità, eleganza, ricchezza. Lungi dall'essere un non-colore, può essere brillante». È l'«Outre-Noir» - aggiunge - di cui parla Pierre Soulages, il grande pittore astratto francese, ultranovantenne (qualche anno fa Villa Medici ospitò una sua importante retrospettiva), che ha indagato sulla forza del nero come anti-buio, non negazione ma affermazione di luce.

La coreografa in questo spettacolo precipita danzatori e spettatori nell'oscurità: all'inizio, si avverte l'ombra dei danzatori sulla scena, ma anche accanto a noi; arrivano suoni amplificati, fruscio dei vestiti, fogli strappati, passi affrettati, respiri affannati, l'insicurezza in tutti noi provoca disagio, ansia. Poi, improvvisi squarci di luce cruda e appaiono su uno schermo, in primo piano, forbici, bambole, tacchi alti, cavi, microfoni; e ancora, volti spaventati, piedi nudi, dita smaltate, corpi sfuggenti, incontri intimi. Sembra di essere precipitati nei labirinti di Lynch, sugger-

sce qualcuno. Quello che avvertiamo, immaginiamo, vediamo (per ottanta minuti) è un film o la realtà? Perché la stessa Van den Broek vaga sul palco con una «lampada a mano», un'altra torcia elettrica è utilizzata da Bernie van Velzen mentre con una camera riprende dal vivo quelle immagini che dall'oscurità sbucano sullo schermo. È una misteriosa danza delle tenebre ispirata alla lingua dei segni, la musica di Arne Van Dongen esalta i sensi con un incessante ritmo percussivo e la voce di Gregory Frateur del gruppo Dez Mona. Quando ogni tanto, all'improvviso, si accendono le luci della sala, quelle sensuali ombre della notte s'incontrano in una specie di trance.

«Sono io che scelgo quando illuminare una situazione o un'altra - spiega la strega cattiva della scena fiamminga, così l'hanno definita - per creare tensione drammatica, rompere atmosfere, mantenere i danzatori in allarme, dare la possibilità di vedere un'azione allo stesso tempo da vicino e da lontano, una doppia verità. Paura, aggressività, desiderio, lussuria, ogni interprete incarna una diversità di stati d'animo. a vol-

te cavaliere nero a volte strega». Nessun delitto è stato commesso ma tutti all'inizio sembrano sospetti. Per poi via via scoprire un altro nero, il nero che attrae, che intriga. Le immagini diventano sempre più seducenti, luminose, trasgressive, scivolano nell'eroticismo (dimensione carnale, chi è l'uomo? chi la donna?) «Una zona di transizione, dove troviamo l'ambiguità di generi» avverte lei. Come hanno scritto: «Bodies in chaos, Bodies in fantasy».

Paolo Cervone

Provocazione
 Il nero mi piace non significa solo paura, depressione, morte. Può essere brillante

Oscurità
 In alto, una scena di «The Black Piece» di Ann Van den Broek, coreografa fiamminga del Belgio, che sabato e domenica sarà al Vascello. A sinistra, una scena di «3: The Garden» di Nicole Beutler che chiuderà il focus domenica al Teatro India

Info

● Olandiamo, è il titolo del focus sulla danza olandese del Romaeuropa Festival. In scena da mercoledì 2



il 6 novembre al Teatro India (lungotevere Vittorio Gassman 1) e al Vascello (via G. Carini 78). È possibile acquistare un «pass» da 30 euro per assistere a tutti e tre gli spettacoli del focus. Per info e acquisto biglietti: 06.45553050 www.romaeuropa.net

